

QUIPO

periodico d'informazione su assetto fluviale, navigazione e territori del Po



n.3/4 - LUGLIO/DICEMBRE 2014

sommario

QUI PO n. 3/4 anno V

Editore

AIPo - Agenzia Interregionale per il fiume Po
 Strada G. Garibaldi, 75 - 43121 Parma
 www.agenziapo.it

Direttore AIPo

Bruno Mioni

Direttore responsabile

Sandro Maria Campanini

Comitato di redazione

Sandro Bortolotto, Claudia Chicca,
 Ivano Galvani, Monica Larocca, Rita Panisi,
 Stefania Alfreda Riccò, Mirella Vergnani

Elaborazione grafica

studio Fringio

Stampa

Cabiria scsarl - Parma

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 4 del
 12 marzo 2010

Per informazioni, segnalazioni e contributi:

Tel: 0521 797280

E-mail: sandro.campanini@agenziapo.it

Gli scritti e le immagini pubblicati su QUI PO non possono essere riprodotti senza autorizzazione dell'AIPo.

Ai sensi dell'art.13 del D.L.gs 196/2003 le forniamo le seguenti informazioni:

AIPo è in possesso dei suoi dati per adempiere le normali operazioni per la gestione degli abbonamenti e per adempiere agli obblighi di legge o contrattuali. I suoi dati saranno trattati in archivi cartacei e informatici solo dalle persone Incaricate dal Titolare del trattamento e comunicati solo agli organi preposti. In qualunque momento potranno essere esercitati dagli interessati i diritti di cui all'art.7 del D.L.gs 196/2003 contattando il Titolare del trattamento AIPo con sede in Parma - Strada Garibaldi, 75

3 editoriale

Gli argini del Po, una "grande opera" italiana



4 attività e progetti

Un autunno di piene per il Po e gli affluenti



8 attività e progetti

20° dell'alluvione in Piemonte del 1994: le opere realizzate dal Magistrato per il Po e AIPo



9 attività e progetti

"Io non rischio - alluvione": una campagna d'informazione nelle piazze italiane

10 lungo il Delta

Il Po di Gnocca



12 flora e fauna

Pesci migratori del bacino del Po



14 un Po di storia

Persone, luoghi, parole: l'Emilia di Paul Scheuermeier



18 eventi

Il Po, opportunità e risorsa nell' EXPO 2015 di Milano



Gli argini del Po, una "grande opera" italiana

“ Quando parliamo di “grandi opere” di solito il pensiero va a un’autostrada, a una linea ferroviaria, a una realizzazione urbanistica...

Ebbene, c’è una grande opera pubblica – una delle più imponenti e importanti del nostro Paese – di cui non si parla molto, salvo che in determinati periodi, e di cui forse gli stessi italiani non sono così consapevoli: gli argini maestri del Po, che “difendono” dalle alluvioni una grande parte della Pianura Padana.

Oltre 1000 km di arginature (come da Milano a Lecce, sommando le due sponde), di dimensioni che variano a seconda delle aree ma sempre commisurate al livello di sicurezza idraulico necessario e che in certi casi possono raggiungere decine di metri di larghezza alla loro base e anche 10/12 metri di altezza. Sono state costruite nel

corso dei secoli e di volta in volta rafforzate, ringrossate, rialzate: ma una decisiva evoluzione del sistema di difesa si è verificata dopo la catastrofica alluvione del Po del 1951, che colpì diverse aree del bacino ma soprattutto l’intero Polesine. Da allora, importanti opere di adeguamento si sono susseguite negli anni e decenni successivi e in particolare dopo l’enorme piena del 2000. Ancora oggi in alcune aree (ad esempio ad Arena Po, nel pavese) sono in via di conclusione nuovi interventi e altri probabilmente ve ne saranno per migliorare sempre di più la situazione. Questo grande sforzo di messa in sicurezza – e di manutenzione in efficienza



delle opere realizzate - ha visto protagonisti Il Magistrato per il Po (istituito nel 1956) e poi l’AIPo - l’ente che ne ha ereditato le funzioni dal 2003.

Nella recente piena di novembre 2014, i cui livelli sono stati ancora piuttosto lontani, per fortuna, da quelli raggiunti nel 1951 e nel 2000, ma che è stata comunque tra le più importanti degli ultimi anni, gli argini hanno svolto ancora una volta egregiamente il loro lavoro.

Guardandoli dall’alto, questi nostri argini, attraversare tutta la Pianura Padana dal Piemonte all’Adriatico, deli-

mitando a destra e a sinistra lo spazio entro il quale si può espandere e deve essere contenuto il Po in piena, sopravviene un senso di meraviglia e, anche, di ammirazione per le tante persone che con vari ruoli e vari compiti – dai più complessi ai più, apparentemente, “semplici” – hanno, nel tempo, realizzato tutto questo: una grande e fondamentale opera pubblica italiana, di cui andare orgogliosi.

*Sandro Campanini
Direttore Qui Po*



Avviso alle lettrici e ai lettori

Gli eventi di piena sui corsi d’acqua di competenza AIPo che hanno caratterizzato, quasi senza soluzione di continuità, i mesi di ottobre e novembre, hanno reso impossibile ai colleghi curare alcuni articoli che erano stati previsti per questo numero di Qui Po.

Di fronte a tale situazione, ci siamo trovati a dover scegliere tra la rinuncia ad un’uscita entro dicembre - e un conseguente rinvio - e la pubblicazione di un numero nei tempi previsti ma meno completo. Abbiamo optato per la seconda possibilità, auspicando che anche in questa forma Qui Po possa incontrare il Vostro interesse.

Un autunno di piene per il Po e gli affluenti

“ I mesi di ottobre e novembre 2014 hanno visto una quantità enorme di emergenze idrogeologiche nel nostro Paese. Non ci soffermiamo in questa sede sulle tante, anche gravissime situazioni che hanno interessato diverse aree dell'Italia, ma vogliamo accendere un "flash" – per questo numero di Qui Po non ci è possibile fare di meglio – su quelle vicende che più da vicino hanno riguardato la nostra Agenzia e il reticolo idrografico di sua competenza.



Esonazione del torrente Baganza a Parma - 13 ottobre 2014

CENNI SULL'EVENTO DEL 13 OTTOBRE A PARMA E NEL PARMENSE

A seguito di una precipitazione inusitata per quantità, velocità e concentrazione nella zona di origine dei torrenti Parma e Baganza, nell'alto appennino parmense, lunedì 13

ottobre 2014 si è verificato un rapido e notevolissimo innalzamento dei livelli dei due corsi d'acqua. Nel pomeriggio del 13 il torrente Baganza (che non ricade nella competenza di AIPO),

dopo aver provocato danni e diverse situazioni critiche nel tratto a monte, ha allagato un'ampia parte della città di Parma - che comprende tra l'altro popolosi quartieri, un ospedale e una casa protetta



Il torrente Parma in piena nel centro storico di Parma - 13 ottobre 2014



La cassa d'espansione del torrente Parma a Marano (PR) durante le prove di invaso



Il torrente Parma in piena nel centro storico di Colorno (PR) nella notte tra il 13 e il 14 ottobre 2014 - Foto di Paolo Mignosa

per anziani. L'Agenzia è stata intensamente attivata sia per la piena del torrente Parma (che è di competenza dell'AIPO), sia perché lo stesso Parma riceve le acque del Baganza dopo la confluenza in centro città. Il

funzionamento della cassa di espansione del Parma, realizzata da AIPO a monte della città, e le manovre del personale dell'Agenzia sulle paratoie del manufatto regolatore, con l'invaso di milioni di metri cubi d'acqua

(livello massimo d'invaso finora raggiunto dalla cassa) hanno consentito di ridurre drasticamente la portata in uscita dalla stessa e di evitare che le due piene si sommassero, con enorme pericolo per tutto il centro

storico della città, per il tratto a valle di essa e per la storica cittadina di Colorno, attraversata appunto dal Parma. La grande piena del Parma che il 13 ottobre pomeriggio, a valle della confluenza del Baganza, ha attraversato la città e, nella notte successiva, l'abitato di Colorno era, in sostanza, formata quasi tutta dalle acque dell'affluente Baganza. A Colorno, il colmo di piena è arrivato a sfiorare la sommità delle arginature nel centro storico ma non c'è stata esondazione. Questi avvenimenti hanno confermato ulteriormente la necessità di una cassa di espansione anche sul torrente Baganza.

CENNI SUGLI EVENTI DI NOVEMBRE NEL BACINO DEL PO

Intorno alla metà di novembre si è sviluppata una piena di grande entità sul fiume Po (in un arco temporale complessivo che va dal 16 al 22 novembre), soprattutto nel tratto a valle dell'alessandrino, e si sono verificati fenomeni di piena su molti affluenti. La piena

era stata immediatamente preceduta da altri due eventi, uno di dimensioni più modeste (dal 6 al 10 novembre circa) e l'altro più significativo (dall'11 al 15 novembre circa). La terza onda di piena, che si è formata quasi in continuità con la seconda, ha superato la soglia di eleva-



Visita all'AIPO del Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti durante la piena del Po (14 novembre 2014)

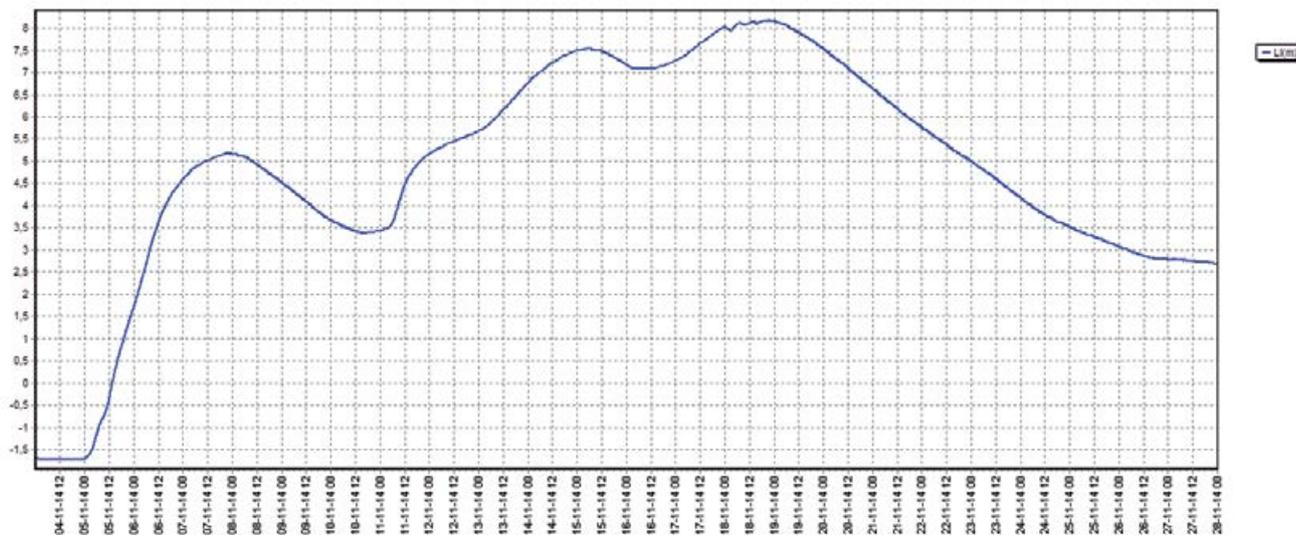
Sezione	Giorno	Ora	Livello massimo raggiunto (m sullo zero idrometrico)*	Livello 3 di criticità (elevata) (m s.z.i.)
Isola S. Antonio	16/11/2014	11.00	6,42	8,00
Ponte Becca	17/11/2014	0.00	5,23	5,50
Spessa Po	17/11/2014	0.40	6,37	6,50
Piacenza	17/11/2014	10.10	7,55	7,00
Cremona	17/11/2014	17.20	4,35	4,20
Casalmaggiore	18/11/2014	7.00	7,01	5,60
Boretto	18/11/2014	20.30	8,18	6,50
Borgoforte	19/11/2014	4.00	8,83	7,00
Sermide	19/11/2014	8.20	9,96	9,00
Pontelagoscuro	19/11/2014	9.30	3,00	2,50
Polesella	19/11/2014	11.20	8,22	7,80
Cavanella	19/11/2014	9.00	4,79	4,60
Ariano	19/11/2014	11.40	3,51	3,20

* Dati ufficiosi

ta criticità su tutto il tratto lombardo-emiliano e veneto del Po.

Riportiamo a questo proposito alcuni dati - ancora ufficiosi - sui colmi di piena in alcune sezioni, come riportato nella tabella a fianco. Con tali valori, sono state interessate dalla piena sia le golene aperte che molte golene chiuse.

AIPO e tutte le strutture del sistema di protezione civile (Agenzie Regionali di Protezione Civile, Comuni, Province, Prefetture, Forze



Livelli del Po all'idrometro di Boretto (RE) dal 4 al 28 novembre 2014

dell'ordine, Vigili del Fuoco, Associazioni e gruppi di volontari; le ARPA regionali per la parte previsionale), sono state impegnate per diversi giorni, anche h24, in stretto coordinamento fra loro e in contatto con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Non sono state riscontrate criticità rilevanti o problemi alle arginature maestre, ma effettuati interventi di prevenzione e di contrasto a fontanazzi e filtrazioni.

Come noto, anche molti affluenti di competenza AIPO sono stati interessati, nel mese di novembre, da fenomeni di piena; in particolare ricordiamo Bormida, Orba e Tanaro in Piemonte, Sesia (Piemonte/Lombardia), Seveso, Lambro, Serio, Adda, Oglio, Chiese, Ticino, Curone



Ripresa di un fontanazzo nel ferrarese



La piena del Po vista dall'alto - 20 novembre 2014



Operazioni subacquee presso la chiavica Terrieri a Coenzo di Sorbolo (PR).



Il Po allaga una golena chiusa nel tratto reggiano - 18 novembre 2014

(Lombardia), Trebbia, Nure, Stirone, Taro, Parma, Enza, Crostolo, Secchia, Panaro e alcuni canali e corsi minori in Emilia-Romagna.

Come noto, ampie zone di Milano sono state più volte interessate dagli allagamenti. Tali eventi, che si ripetono ormai con preoccupante frequenza, evidenziano l'assoluta urgenza, condivisa da tutti gli enti preposti alla



Rio Loreto alla confluenza Tanaro (AL).

sicurezza idraulica, di vasche di laminazione a monte della città.

Anche se in un periodo precedente all'autunno, va infine ricordata l'esondazione del fiume Cherio in Valcavallina (BG), il 20 agosto scorso. Anche in questo caso sono stati immediatamente adottati dall'Agenzia interventi urgenti di sistemazione.

Mentre chiudiamo questo articolo (primi di dicembre), un'altra piena del Po è in corso, anche se con livelli inferiori a quella di metà novembre.

Le foto dall'alto delle pagg. 6 e 7 sono state scattate da AIPO dall'elicottero dei Vigili del Fuoco, a cui rivolgiamo un sentito ringraziamento.



Fiume Cherio poco dopo l'esondazione in Valcavallina (BG)

ALLUVIONE DEL 5-6 NOVEMBRE 1994

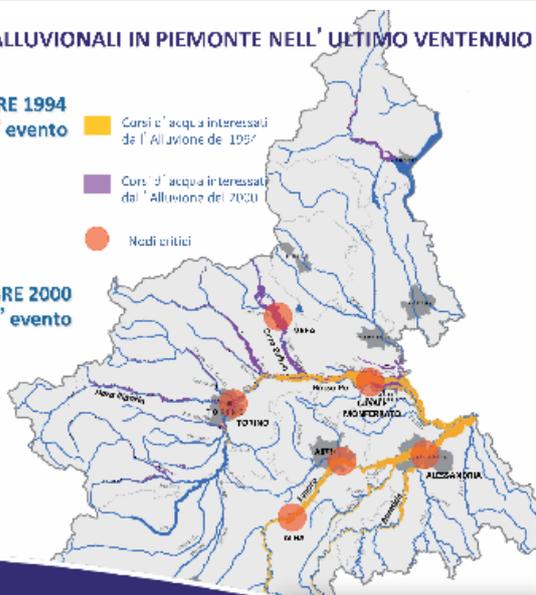
Corsi d'acqua interessati dall'evento

Bacino del Fiume Tanaro
Basso Po

Corsi d'acqua interessati da l'Alluvione de 1994

Corsi d'acqua interessati dal l'Alluvione del 2000

Nodi critici



ALLUVIONE DEL 13-16 OTTOBRE 2000

Corsi d'acqua interessati dall'evento

Basso Po
Fiume Dora Baltea
Torrente Orco
Torrente Stura di Lanzo
Torrente Pellice
Fiume Toce e suoi affluenti
Fiume Sesia



TORINO
28-29 ottobre 2014

ATTIVITÀ E PROGETTI

20° dell'alluvione in Piemonte del 1994: le opere realizzate dal Magistrato per il Po e AIPo

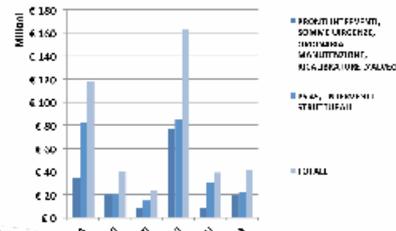
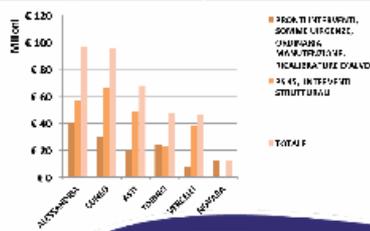
INTERVENTI AD OPERA DEL MAGISTRATO PER IL PO/AIPo

DA NOVEMBRE 1994 A OTTOBRE 2000

PROVINCE	PRONTI INTERVENTI SOTTO URGENZA ORDINARIA MANUTENZIONE RICALIBRATURE D'ALVEO	PS 46 INTERVENTI STRUTTURALI	TOTALE
ALESSANDRIA	€ 40.652.423,00	€ 55.198.303,00	€ 95.850.726,00
CUNEO	€ 29.654.047,00	€ 65.519.405,00	€ 95.173.452,00
ASTI	€ 19.651.857,00	€ 45.212.321,00	€ 64.864.178,00
TORINO	€ 23.738.014,00	€ 23.198.396,00	€ 46.936.410,00
VERCELLI	€ 22.911.654,77	€ 35.431.165,30	€ 58.342.820,07
NOVARA	€ 11.512.275,30	€ 11.510.275,00	€ 23.022.550,30
TOTALI	€ 132.101.539,77	€ 231.800.338,30	€ 364.101.878,07

DA OTTOBRE 2000 AD OGGI

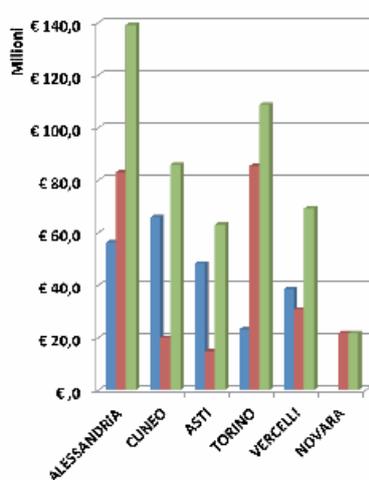
PROVINCE	PRONTI INTERVENTI SOTTO URGENZA ORDINARIA MANUTENZIONE RICALIBRATURE D'ALVEO	PS 46 INTERVENTI STRUTTURALI	TOTALE
ALESSANDRIA	€ 134.138.801,00	€ 87.034.074,00	€ 221.172.875,00
CUNEO	€ 20.021.708,51	€ 19.928.958,11	€ 39.950.666,62
ASTI	€ 8.485.781,30	€ 4.460.000,00	€ 12.945.781,30
TORINO	€ 77.115.439,61	€ 85.365.863,72	€ 162.481.303,33
VERCELLI	€ 3.049.065,49	€ 30.431.428,04	€ 33.480.493,53
NOVARA	€ 15.287.120,25	€ 2.130.000,00	€ 17.417.120,25
TOTALI	€ 188.064.838,84	€ 255.452.228,03	€ 423.517.066,87



TORINO
28-29 ottobre 2014

VENTENNIO 1994-2014
INTERVENTI STRUTTURALI AD OPERA DEL MAGISTRATO PER IL PO/AIPo

PROVINCE	DA NOVEMBRE 1994 A OTTOBRE 2000	DA OTTOBRE 2000 AD OGGI	TOTALE
ALESSANDRIA	€ 55.198.303,00	€ 82.964.074,00	€ 138.162.377,00
CUNEO	€ 65.519.405,00	€ 19.928.958,11	€ 85.448.363,11
ASTI	€ 45.212.321,00	€ 4.460.000,00	€ 49.672.321,00
TORINO	€ 23.198.396,00	€ 85.365.863,72	€ 108.564.259,72
VERCELLI	€ 35.431.165,30	€ 30.431.428,04	€ 65.862.593,34
NOVARA	€ 11.510.275,00	€ 2.130.000,00	€ 13.640.275,00
TOTALI	€ 231.800.338,30	€ 255.452.228,03	€ 487.252.566,33



TORINO
28-29 ottobre 2014

“ Nei giorni 28 e 29 ottobre 2014 si è tenuto a Torino il convegno “L'alluvione del 5-6 novembre 1994 in Piemonte. Venti anni di attività nella previsione e prevenzione in ambito idro-geologico”, promosso da Regione Piemonte, Ordine Regionale Geologi del Piemonte, CNR-IRPI Istituto di Ricerca per la protezione Idrogeologica, GEAM – Associazione Georisorse e Ambiente.

Al convegno ha partecipato anche AIPo con la relazione “1994-2014: vent'anni di opere idrauliche in Piemonte”, tenuta da Claudia Chicca, Dirigente AIPo per l'area idrografica Piemontese e curata con la collaborazione di Federica Bione e Pasquale Barracca (AIPo).

Proponiamo qui una selezione delle slides presentate, che danno un'idea, seppure in sintesi, della mole di opere realizzate.

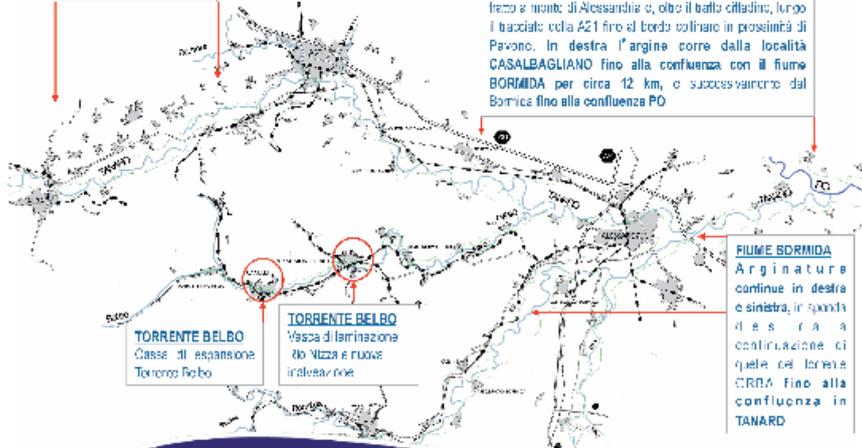


PRINCIPALI INTERVENTI SUL BACINO DEL FIUME TANARO

FIUME TANARO
Arginature a cascata e di
protezione locale

Sistema arginale pressoché continuo a
partire da 10 km a monte di ASTI fino a
FELIZZANO (AL) e protezione dei centri abitati

In sinistra Tanaro da FELIZZANO ad ALESSANDRIA, per
un'estensione di circa 26 km, la linea arginale si sviluppa
lungo il filivoto ferroviario o il Canale di Ferrari per tutto il
tratto e monte di Alessandria e, oltre il tratto collinare, lungo
il boscato della A21 fino al bordo collinare in prossimità di
Pavone. In destra l'argine corre dalla località
CASALBAGLIANO fino alla confluenza con il fiume
BORMIDA per circa 12 km, o successivamente dal
Bormica fino alla confluenza PO



TORRENTE BELBO
Cassa di espansione
Torre del Po

TORRENTE BELBO
Vasca di laminazione
Rio Nizza e nuova
irrigazione

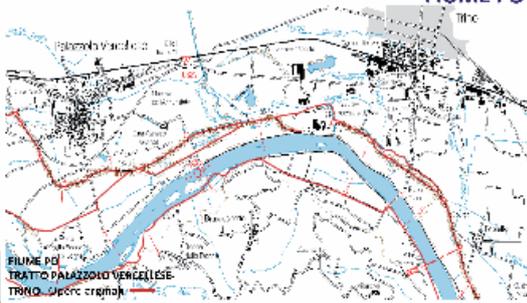
FIUME BORMIDA
Arginature
continue in destra
e sinistra, in sponda
destra a
continuazione di
quella del torrente
ORNA fino alla
confluenza in
TANARO



TORINO
28-29 ottobre 2014

Asta del fiume Po

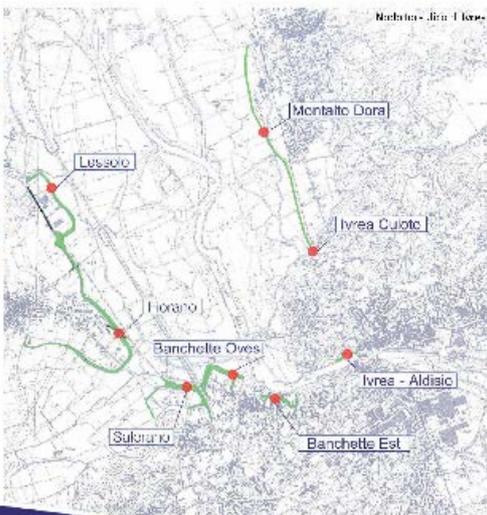
- Realizzazione nuove arginature nei comuni
di Palazzolo, Trino Vercellese e Crescentino
- Ripristino e consolidamento delle arginature
di Casale Monferrato, Morano Po, Camino,
Frassinato, Gabiano e Verrua Savoia
- Attualmente in corso l'arretramento
dell'argine di Po in Loc. Cascina Consolata



TORINO
28-29 ottobre 2014

Nodo idraulico di Ivrea

- Realizzazione opere arginali nei comuni di Pavone,
Banchette, Lessolo, Fiorano Canavese, Montalto
Dora, Salelerno, Romano Canavese, Ivrea mediante
opere in terra e muri di sostegno
- Realizzazione di complessi sistemi di
intercettazione e drenaggio artificiale in prossimità
di numerosi centri abitati con rilevanti opere
strutturali ed impiantistiche (chiaviche con sistemi
di pompaggio).



TORINO
28-29 ottobre 2014

**“Io non rischio
– alluvione”:
una campagna
d’informazione nelle
piazze italiane**



Si è svolta l'11 e 12 ottobre scorso – per la prima volta e in via sperimentale – la campagna di informazione “Io non rischio – alluvione”, che si è aggiunta alle campagne già collaudate “Io Non rischio” dedicate al terremoto (lanciata nel 2011) e maremoto (dal 2013).

La campagna è promossa e realizzata dal Dipartimento della Protezione Civile, Anpas, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Consorzio della Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica, in collaborazione con AIPo, Arpa ER, Autorità di bacino del fiume Arno, Cami-Lab (Laboratorio di Cartografia Ambientale e Modellistica Idrogeologica dell'Università della Calabria), Cima (Centro internazionale in monitoraggio ambientale), Irpi (Istituto di ricerca per la Protezione idrogeologica) e Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).

Oltre 300 volontari, adeguatamente formati nei mesi precedenti, hanno incontrato centinaia di loro concittadini in 10 piazze italiane, spiegando, ascoltando e illustrando in modo diretto e personale i materiali che venivano consegnati.

Anche AIPo ha collaborato al progetto, nella fase di stesura delle dispense formative, nella formazione dei volontari e con una presenza da osservatore nelle città ricadenti nel bacino del Po (Milano, Alessandria, Modena).

I materiali distribuiti e ogni altra informazione sono reperibili al sito: www.iononrischio.it.

Il Po di Gnocca

“ Il Po di Gnocca si dirama dal fiume Po in destra idrografica subito dopo il Po di Goro.

Si origina in prossimità di Porto Tolle e, con andamento pressoché parallelo al Po di Goro, sfocia in Adriatico. Prima di arrivare in mare si divide in due rami: uno (di sinistra) che vi confluisce direttamente, l'altro (di destra) che comunica con il Po di Goro.

Assieme con i rami del Po di Venezia e del Po delle Tolle delimita l'isola della Donzella, dalla quale trae origine il suo nome.

Questo ramo del delta è uno tra i più recenti come formazione. Il primo tratto e quello finale sono caratterizzati da rive sede di una vegetazione selvaggia, con salici, pioppi bianchi, canneti ed estese aree golenali. Ad essi si contrappone la parte centrale, caratterizzata da una ridotta

vegetazione e da argini le cui sponde sono difese in pietra.

Regime idraulico

Il Po di Gnocca convoglia circa il 17% della portata del grande fiume, con variazione - in aumento o in diminuzione - in funzione del regime idraulico in essere (stato di magra, ordinario, di morbida o di piena).

Opere idrauliche di difesa

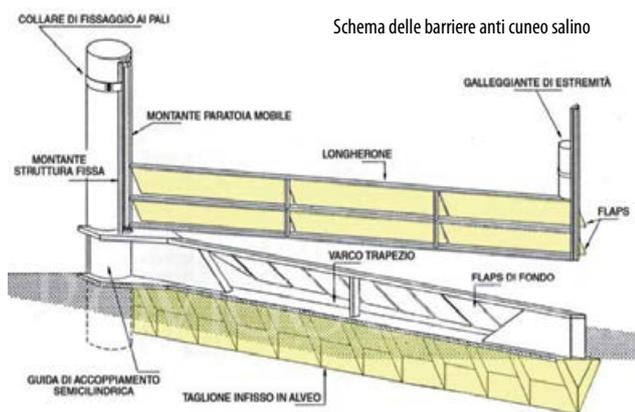
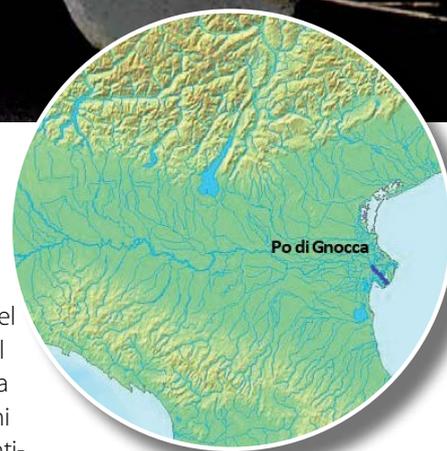
Tutto il ramo è arginato su entrambe le sponde.

In viaggio lungo il Po di Gnocca

Nel '600 il primo proprietario della zona fu Antonio Francesco Farsetti, un nobile nativo di Massa, ma che risiedeva

abituamente a Venezia, nel palazzo che ora è sede del Comune. Si era arricchito a Roma dove per alcuni anni aveva gestito la zecca pontificia. Nel Delta comandava la palude che dalla località Molo, all'incile del Po di Gnocca, andava fino al mare; tale zona, conosciuta col nome di Ca' Farsetti, era allora un unico canneto ed era abitata da poche famiglie di pescatori. Sul nome attuale della località di Donzella esistono alcune leggende, una delle quali (priva di fondamento storico) racconta che, alla morte di Antonio Francesco Farsetti, i terreni passarono in eredità alla figlia non sposata, ossia ad una donzella. Più romantica l'interpretazione tradizionale, tramandata oralmente,

secondo la quale il nome del paese ricorderebbe una giovane Farsetti, annegata nel Po per un amore contrastato dalla famiglia. In realtà, più semplicemente, il nome sarebbe mutuato da quello di un antico ramo secondario del Po. Nel 1696 i Farsetti fecero costruire la chiesa di Donzella, che negli anni '60, con la ridefinizione delle opere di difesa idraulica, si è venuta a trovare al di là degli argini ed è stata abbattuta. I resti furono impiegati per rinforzare l'argine sinistro del Po di Gnocca.



Schema delle barriere anti cuneo salino



La chiesa della Madonna del Carmine di Donzella negli anni '50, prima della demolizione



Barriere per la risalita del cuneo salino alla foce del Po di Gnocca.



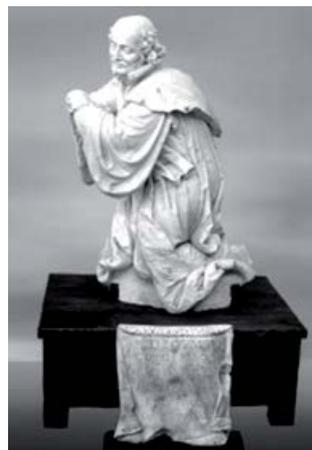
Rudere di un "Casone" nella Sacca di Scardovari

In essa erano custodite alcune pregevoli opere d'arte che sono andate per lo più disperse o abbandonate tra le macerie; tra queste la statua di Farsetti, recuperata nell'agosto del 1983 quando durante un'eccezionale magra del fiume apparve il basamento, dando luogo ad una repentina azione di recupero.

Durante la dominazione austriaca proprio in questi luoghi fu arrestato e ucciso nel 1849 Angelo Brunetti, detto Ciceruacchio, famoso partigiano garibaldino che con i suoi compagni si dirigeva a portare aiuto a Venezia che ancora resisteva contro gli austriaci.

All'altezza dell'abitato di Santa Giulia è presente un ponte in barche del tutto simile a quello sul Po di Goro. La caratteristica di questo ponte è la possibilità di essere aperto

per permettere il transito di piccole imbarcazioni o per agevolare il deflusso delle portate di piena, impedendo l'accumulo di legname e altro materiale flottante. In prossimità della foce è collocata un'importante opera idraulica finalizzata alla salvaguardia dell'ambiente fluviale e delle attività economiche quali pesca ed agricoltura ad esso connesso: le barriere anti risalita del cuneo salino. La bassa pendenza dei tratti terminali dei rami del delta del Po determina infatti la risalita dell'acqua di mare lungo il fiume nei periodi di magra. Al fine di contrastare questo fenomeno che, seppur naturale, determina un ostacolo all'utilizzo dell'acqua per scopi irrigui, sono state collocate apposite barriere che impediscono la risalita dell'acqua salata consentendo solo il deflusso dell'acqua dolce verso il mare.



Statua del nobile Farsetti

I paesaggi dell'Isola della Donzella e del Po di Gnocca hanno ispirato anche il famoso regista Mazzacurati, recentemente scomparso, il quale ha ambientato nella località Gnocchetta numerose scene del film "La giusta distanza" realizzato con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e presentato alla Festa del Cinema di Roma 2007.

Dal punto di vista naturalistico, le rive del Po di Gnocca sono caratterizzate almeno nel primo tratto da vegetazione selvaggia con salici, pioppi bianchi, canneti ed estese aree golenali. Questo paesaggio si ripropone quasi completamente nella parte terminale del corso, dopo avere lasciato spazio ad una ridotta e prevalente vegetazione di indaco bastardo e

a brevi tratti di argini in frodo protetti da pietrame al piede. Alla sua foce si formano i caratteristici "bonelli", ovvero suoli fangosi emergenti durante le fasi di bassa marea che vengono interamente coperti da enormi estensioni di cannuccia palustre tra le quali trovano riparo le numerose specie volatili abitatrici del Delta.

Il tratto terminale del Po di Gnocca rappresenta il confine sud-ovest della Sacca di Scardovari, laguna rinomata per la produzione di mitili. Ed è proprio in un punto dell'argine della Sacca che ebbe origine la disastrosa alluvione di Porto Tolle il 4 Novembre 1966, l'unica alluvione, per il comune deltizio, che arrivò dal mare e non dal fiume Po. Dopo quell'evento gli argini a mare vennero rialzati e rafforzati, ma in alcuni punti dovettero essere anche arretrati, lasciando al mare alcuni edifici che non era più possibile difendere. Percorrendo l'argine della Sacca ci si imbatte quindi nei ruderi di alcuni "casone" che oggi offrono riparo alla fauna selvatica e tengono viva la memoria della fragilità del territorio polesano nel punto in cui il Po incontra il mare.

Monica Larocca, Sara Pavan (AIPo)



PO DI GNOCCA

Regione	Veneto
Ufficio AIPo competente	Rovigo
Tratto di competenza AIPo	dall'incile del fiume Po al mare Adriatico
Lunghezza	21,70 km
Sistema arginale sviluppo	39,11 km
quota minima/massima	3,80/8,70 m s.l.m.
Corso fasciato *	Sì
Eventi di piena storici	20 giugno 1957 - 2 novembre 1960 (rotte arginali)

(*) ai sensi del PAI DELTA

Pesci migratori del bacino del Po

“ La migrazione delle specie ittiche è fenomeno diffuso in tutto il mondo, sia nei mari che nelle acque dolci. I pesci possono migrare sia per ragioni **trofiche**, cioè alla ricerca di cibo, sia per ragioni **riproduttive**, spostandosi in un luogo diverso da quello in cui vivono normalmente per la frega.

Questi movimenti possono avvenire esclusivamente all'interno di ambienti aventi salinità simile (solo in mare o solo in acque dolci) o passando da ambienti di acqua salata ad altri di acque dolci e viceversa.

Le specie che migrano tra acque salate e acque dolci sono dette **diadrome**, quelle che si spostano solo all'interno di fiumi sono dette **potamodrome** mentre quelle che migrano esclusivamente nei mari sono definite **oceanodrome**. Tra quelle diadrome si possono distinguere:

- **Specie anadrome**, che trascorrono la maggior parte della loro vita in mare e si riproducono in acque dolci;
- **Specie catadrome**, che vivono in acque dolci e vanno a riprodursi in acque salate;
- **Specie anfidrome**, che si spostano da acque dolci ad acque salate senza una preferenza particolare.

Per quanto riguarda il bacino del Po, esistono diverse specie diadrome che “viaggiano” tra le acque dolci e quelle salate. Di seguito riportiamo alcuni esempi delle diverse categorie che abbiamo introdotto precedentemente.

Specie anadrome: lo storione e la cheppia

Tra le specie che risalgono dal mare nel Po tra le più conosciute vi è di sicuro **lo storione**, o meglio **gli storioni**, in quanto erano almeno 3 le specie che si recavano nelle acque del grande fiume per riprodursi, lo storione cobice *Acipenser naccarii*, endemico dell'Adriatico e del Po, lo storione comune *Acipenser sturio* e lo storione ladano *Huso huso*. Lo storione comune e il ladano si possono definire estinti nel bacino del Po (in Europa l'unica popolazione di storione comune che si riproduce attivamente è quella che risale la Garonna in Francia, mentre il ladano si localizza principalmente nei bacini dell'Europa Orientale, specialmente nel Danubio e nei fiumi dell'area dell'ex Unione Sovietica). La legge protegge tutti gli storioni e ne vieta completamente la pesca, sia a livello Europeo, attraverso la Direttiva Habitat, sia a livello Nazionale e locale. L'unico storione ancora presente nel bacino del Po, il cobice, è uno dei pesci più rari, tanto che è classificato come specie in **pericolo critico**



Storione cobice

dalla IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura - <http://www.iucn.it/scheda.php?id=1740704832>). Negli ultimi anni sono stati effettuati progetti per la sua reintroduzione in alcuni corsi d'acqua del Nord Italia partendo da esemplari allevati in cattività, quali il progetto

Life COBICE che ha introdotto diversi esemplari di questo splendido pesce in diversi fiumi che sfociano nel nord Adriatico, tra cui il Po e alcuni suoi affluenti quali Adda, Oglio e Mincio. Si veda a questo proposito anche il progetto ConfluPo (www.life-conflupo.eu).

Per approfondimenti su questo progetto, si può scaricare il documento al link http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=home.showFile&rep=file&fil=LIFE04_NAT_IT_000126_LAYMAN_IT.pdf

Altra specie anadroma tipica del bacino del fiume Po è la Cheppia (*Alosa fallax*), specie marina della famiglia dei Clupeidi, la stessa delle sardine e delle aringhe, che risale i fiumi per riprodursi su fondali sabbiosi e ghiaiosi. È un pesce che può raggiungere la lunghezza di 60 cm nelle femmine e il peso di oltre 1,5 kg. Presenta un corpo allungato con dorso e fianchi azzurro-verdi, con

ventre grigio argenteo e la presenza di alcune macchie scure allineate sui fianchi. Era molto diffusa in passato in tutto il Mediterraneo e un gran numero di individui risale il corso del Po e dei suoi affluenti, andando a riprodursi soprattutto nella parte bassa di alcuni fiumi emiliani, in special modo il Taro. Ora la Cheppia è in forte declino, sia a causa della pesca eccessiva che della frammentazione



Cheppia

dell'habitat con la presenza di barriere sui fiumi che ne impediscono la risalita e, di conseguenza la riproduzione; perciò è tra le specie considerate **vulnerabili** dalla IUCN (<http://www.iucn.it/scheda.php?id=-1362090729>).

Specie catadrome: l'anguilla

La specie catadroma per antonomasia dei fiumi europei, tra cui il Po, è l'anguilla (*Anguilla anguilla*). Gli individui di questa carismatica specie, dopo aver passato la loro esistenza adulta nelle acque dolci di tutta Europa, abbandonano questi luoghi intraprendendo un lungo viaggio che li porta in un'area dell'Atlantico tropicale occidentale, il mar dei Sargassi, dove si accoppiano e depongono le uova ponendo termine alla loro vita. Una volta schiuse le uova, le larve di anguilla



Anguilla

(dette leptocefali), intraprenderanno un lungo viaggio, che potrà durare fino a 3 anni, verso l'Europa, aiutate dalla corrente del Golfo e dalla corrente Nordatlantica. Arrivate sulle coste europee, le piccole anguille, dopo essersi sviluppate allo stadio successivo detto ceca, iniziano a risalire i fiumi da cui i loro genitori erano partiti per ridare inizio all'incredibile ciclo vitale che caratterizza questa specie. Anche l'anguilla, una volta diffusissima in tutto il bacino del Po, è purtroppo in forte declino, sia a causa della perdita di habitat, sia a causa dell'eccessivo prelievo. Alcuni ipotizzano anche il possibile effetto dell'indebolimento della corrente del Golfo che renderebbe più difficoltoso il viaggio dei leptocefali dal mare dei Sargassi all'Europa. Per questo anche questa specie è classificata in **pericolo critico** dalla IUCN (<http://www.iucn.it/scheda.php?id=1245351488>).



Cefalo o Muggine

Specie anfidrome: il cefalo

Il cefalo o muggine (*Mugil cephalus*) è una specie ampiamente diffusa in tutto il Mediterraneo. Essa può essere considerata una specie anfidroma, in quanto si riproduce in mare ma, essendo una specie eurialina, cioè in grado di sopportare ampie variazioni di salinità, può vivere indifferentemente in acque marine, dolci e salmastre. Presenta un corpo quasi cilindrico, grandi squame ed il suo colore è grigio-azzurro nella parte superiore e chiaro sul ventre con striature nere. A differenza delle specie descritte in precedenza, è molto diffusa ed è molto ambita dai pescatori sportivi per le carni buone, la sua astuzia e la combattività quando

allamata. E' classificata come specie a **rischio minimo** dalla IUCN.

La necessità comune di tutte queste specie è la libertà di potersi muovere lungo l'asta fluviale del Po e i suoi affluenti. Esse quindi sono sono fortemente danneggiate dalla presenza di opere trasversali che ne impediscono la risalita. Per salvaguardarle è quindi necessario che tutte queste strutture vengano dotate di apposite scale di risalita per consentire ai pesci di oltrepassarle, condizione necessaria alla sopravvivenza di questi splendidi animali nei nostri fiumi.

Paolo Piovani
Ecologo libero professionista



Rendering di un particolare della struttura per il passaggio dei pesci presso la centrale Enel sul Po di Isola Serafini (PC), in corso di realizzazione nell'ambito del progetto ConfluPo, co-finanziato dall'UE (www.life-confluPo.eu).

Persone, luoghi, parole: L'Emilia di Paul Scheuermeier

“La studiosa Claudia Giacometti, che ringraziamo, ci offre in questo originale contributo gli elementi conoscitivi essenziali per comprendere obiettivi e significato delle ricerche che il filologo svizzero Paul Scheuermeier svolse in Italia, tra il 1919 e il 1932, sui dialetti dei contadini e la loro vita. L'autrice si sofferma in particolare sull'attività condotta dal ricercatore nel territorio emiliano.

Il giovane filologo Paul Scheuermeier (1888-1973) giunse in Emilia – Romagna nei primi giorni di gennaio del 1923 e restò nei territori emiliani fino al 20 giugno dello stesso anno: “la ricerca in Emilia nei primi sei mesi del 1923, da Rimini a Bobbio in una volta sola, fu bella, ma stancante”¹. Aveva il compito, a lui affidato dai professori Jakob Jud (Univ. di Zurigo) e Karl Jaberg (Univ. di Berna), di effettuare, nell'Italia settentrionale e centrale, le rilevazioni dialettologiche per la compilazione dell'AIS, l'Atlante italo - svizzero, (Sprach und Sachatlas Italiens und der Südschweiz, 1928-40) da loro curato. Effettuò le inchieste in più di 300 centri (città e paesi) tra il 1919 e il 1925 e integrò poi i materiali con successivi soggiorni, per realizzare approfondimenti etnografici, che sfociarono nei due volumi de *Il lavoro dei contadini: cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza*² opera di riferimento fondamentale per tutti gli studiosi di cultu-

ra materiale.

L'AIS, ora consultabile e scaricabile anche in un'edizione digitale, (<http://www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web/>), è una raccolta di più di 1700 carte geografiche dell'intera Italia, in cui si riproducono, nei punti corrispondenti ai

circa 400 centri scelti, le denominazioni dialettali del termine che costituisce l'instazione della carta: parole relative alla vita familiare, al cibo, alle piante, agli animali, ma soprattutto agli



Comacchio, 18/02/23, ore 2, 9, 1/25

La famiglia dell' informatore davanti alla sua casetta.

L'informatore nella sua posizione preferita con il figlioletto più piccolo in braccio, così come l'ho conosciuto. Il più grande, un robusto giovanotto di 19 anni, è rimasto analfabeta, perché non è voluto andare a scuola, esattamente come il figlio medio. Entrambi accompagnano il padre in barca.



Comacchio, 18/02/1923, ore 2.30, 12, 1/10

Ponte Balotta. Sulla sinistra, 2 case, di cui una è quella dell'informatore.

pòunt, il tòur pl, 5 bac' = 5 archi, sotto i quali si intersecano 5 canali.

I figli dell'informatore ne la *batèana*, il figlio con al *paradèl*, un sottile palo biforcuto, che qui viene quasi sempre utilizzato al posto del remo. Sulla sinistra, nel *batlèt* più piccolo, un pescatore di anguille, *fustàgn*, di ritorno dalla pesca con la *fùasne*, la fiocina a 11 punte.

Entrambe le imbarcazioni, che ricordano le gondole, hanno il fondo piatto e sono quasi prive di pescaggio.

strumenti del lavoro agricolo e dell'artigianato.

Il ricercatore svizzero, in ogni centro di indagine, proponeva un questionario di 2000 domande agli informatori del luogo, individuati grazie alle indicazioni di sindaci e segretari comunali, dei Consoli del Touring Club Italiano, delle organizzazioni dei lavoratori, dei farmacisti, dei parroci, degli osti, del personale degli alberghi. I suoi *sujets*, come egli stesso li definiva, erano contadini, braccianti agricoli, artigiani, manovali, "gente semplice"

a cui si sentiva obbligato "per la collaborazione umile e intelligente. La loro vita è sconosciuta e senza pretese, ma il pane meraviglioso è opera delle loro mani dure, il vino squisito frutto del loro costante lavoro"³.

Siamo entrati in possesso delle dettagliate informazioni sul *modus operandi* di Scheuermeier, grazie all'acquisizione da parte dell'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia – Romagna dei materiali conservati dall'Archivio AIS dell'Università di Berna:

- le fotografie, scattate con una macchina fotografica, ancora oggi conservata presso la biblioteca K. Jaberg del Seminario di Romanistica all'Università di Berna, ritraggono i soggetti scelti da Paul Scheuermeier. Sono consultabili on line alla banca dati dell'Archivio AIS http://www.italiano.unibe.ch/content/linguistica/archivio_ais/banca_dati_ais/index_ita.html;

- le schede fotografiche (*didascalie*), in cui annotava le informazioni linguistiche, tecniche ed etnografiche, confluite poi nell'Atlante e nel suo *Bauernwerk*. Esse sono "magnifiche *didascalie* delle fotografie, vere monografie etnografiche in miniatura, dove la massima precisione linguistica completa una sostanza che è tutta antropologica"⁴ e dove analisi e sintesi si compongono a proporci letture efficacissime delle stesse immagini. In esse sono indicati nell'ordine, separati da una semplice virgola: luogo, data, ora dello scatto, apertura del diaframma e tempo di

esposizione;

- il diario, le cui annotazioni ci permettono di seguire le vicende quotidiane della ricerca, il lavoro capillare e faticosissimo svolto: l'individuazione degli informatori, le ore dedicate alle interviste, gli inconvenienti di lavoro, i difficili trasferimenti, considerate anche le cattive condizioni delle infrastrutture e dei mezzi di trasporto dell'epoca;
- i verbali dell'inchiesta, inviati ai professori Jaberg e Jud nei giorni immediatamente successivi ai rilevamenti, contengono la data, il nome del luogo, il numero che nell' AIS indica il punto che contraddistingue la località stessa, il numero progressivo attribuito dall'Autore, le informazioni relative alle località in cui era svolta l'indagine, la durata delle interviste e le descrizioni dei caratteri degli informatori: estrazione sociale, attività lavorative, personalità, caratteristiche fonetiche. Insomma brevi biografie presentate secondo il punto di vista rigoroso del dialettologo, ma che rivelano anche doti di scrittura apprezzabili sia per

1) Paul Scheuermeier, *Della buona stella sul nostro atlante. Ricordi di Paul Scheuermeier – 1969*, dattiloscritto pubblicato in forma integrale in Giovanni Kezich, Carla Gentili, Antonella Mott (a cura di), Paul Scheuermeier, *Il Trentino dei contadini 1921 – 1931*, Museo degli usi e costumi della gente trentina, San Michele all'Adige (Trento), 19972, p. 343.

2) Tr. it. di *Bauernwerk in Italien, der italienischen und rätomanischen Schweiz*, Zürich – Bern 1943 – 1956, a cura di M. Dean, G. Pedrocchi, con disegni di P. Boesch, Milano, 1980.

3) Paul Scheuermeier, *Il lavoro dei contadini: cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza*, 2 voll., tr. it. di *Bauernwerk in Italien, der italienischen und rätomanischen Schweiz*, Zürich – Bern 1943 – 1956, a cura di Michele Dean, Giorgio Pedrocchi, con disegni di Paul Boesch, Milano, Longanesi, 1980, vol. I, p. XXVII.

4) G. Sanga, *Un eroe della ricerca sul campo*, in Paul Scheuermeier, *Il Trentino dei contadini 1921 – 1931*, a cura di G. Kezich, C. Gentili, A. Mott, Museo degli usi e costumi della gente trentina, San Michele all'Adige (Trento), II ediz., 1997, pag. 32.



Secchia (Sologno), 19/05/1923, ore 11

Il moderno S. Cristoforo: se dal punto della fotografia 1109 si giunge al fiume Secchia attraverso la ripida gola, ci si trova in un punto in cui il fiume è più largo e suddiviso in più bracci; qui vi è da un lato un mulino, dall'altro un mulino più piccolo con un podere. Chi non ha un animale da sella per attraversarlo, chiama il contadino o il mugnaio, che compare subito per fare il suo dovere: non vi sono ponti, le rive non sono per niente adatte, il terreno si sgretola e il fiume cambia spesso direzione. Per questo è pasadiùr deve trasportare sul fiume i viaggiatori che desiderano andare da Sologno a Castelnuovo. Questi si toglie le scarpe, arrotola in alto i pantaloni e solleva il corpo del viaggiatore come un sacco sulle sue spalle, la testa all'indietro, le gambe in avanti. A passi sicuri attraversa il fiume. Si pagano 50 centesimi o più, a seconda delle condizioni meteorologiche. Qui l'acqua è profonda. Noi attraversiamo 2 bracci larghi 50 - 100 m, che tuttavia in caso di pioggia sono molto più larghi, impetuosi e profondi. L'uomo deve spesso levarsi anche tutti gli indumenti; in questo caso il costo è di 5 lire. Questo è spesso pericoloso in caso di pioggia, spesso il fiume non è attraversabile. L'esploratore siede sul somaro.



Sopra a Bondolo (Castelnuovo-Monti), 19/05/1923, 12 e 1/2
Cavaliere dell'Asino.

l'incisività e la perspicacia dei ritratti, sia per lo stile asciutto e pur sempre gradevolmente leggibile.

Lo studio della documentazione ha offerto la possibilità di entrare nella ricerca di Scheuermeier per conoscerne ricchezza, complessità e spessore.

I materiali emiliani, raccolti in due volumi: C. Giacometti, G. Pedrocco, M. Tozzi Fontana, (a cura di), *Paul Scheuermeier. Contadini del Bolognese 1923-1928*, Bologna, CLUEB, 2009, e, a cura dei medesimi autori, *Da Piacenza a Ferrara. I contadini di Paul Scheuermeier*, Bologna, Editrice Compositori, 2012, presentano le fotografie disposte secondo un ordine territoriale (provinciale) e secondo l'ordine cronologico di realizzazione. Prima delle foto, corredate delle originali schede/didascalie, sono riprodotti i testi del diario e dei verbali

d'inchiesta.

La suggestiva documentazione fotografica illustra la realtà agricola locale, costituita da coltivazioni ed attrezzature di lavoro, ma non manca di cogliere anche la vita quotidiana della società rurale. Le immagini mostrano sempre uomini, aiutati da donne e bambini, che, quasi in simbiosi con i loro attrezzi (aratri, zappe, roncole...), lavorano nei campi e nelle aie contigue alle abitazioni, mentre sono le donne che davanti o dentro le abitazioni preparano il cibo, filano la canapa o la lana, tessono le tele, intrecciano le paglie, fanno il bucato... Sono anche presenti strutture abitative e paesaggi, in cui compaiono le acque che attraversano la regione emiliana. Singolare l'attraversamento del fiume Secchia (foto in alto): "chi non ha un animale da sella per attraversarlo, chiama il contadino o il mugnaio,



Bazzano (BO)

Lavandaie e cordaio sul torrente Samoggia. Davanti c'è una passerella, dietro, il ponte della ferrovia.

che compare subito per fare il suo dovere: non vi sono ponti, le rive non sono per niente adatte, il terreno si sgretola e il fiume cambia spesso direzione. Per questo 'è pasadùr' deve trasportare sul fiume i viaggiatori che desiderano andare da Sologno a Castelnuovo. Questi si toglie le scarpe, arrotola in alto i pantaloni e solleva il corpo del viaggiatore come un sacco sulle sue spalle, la testa all'indietro, le gambe in avanti. A passi

sicuri attraversa il fiume. Si pagano 50 centesimi o più, a seconda delle condizioni meteorologiche". Interessanti anche i materiali relativi a Comacchio, un inedito, in quanto eccentrici rispetto all'interesse preminente di documentare le forme del lavoro agricolo, con le foto e lo studio delle imbarcazioni - una barca a vela da trasporto (batèl) a due alberi, che effettuava il cabotaggio marittimo tra Rimini e S.Giorgio di Nogaro

e l'imbarcazione più piccola, la batèana (foto 988, 991) - di proprietà dell'informatore.

I volumi dedicati alle regioni del Po - Piemonte: S. Canobbio, T. Telmon, (a cura di), -, Paul Scheuermeier. *Il Piemonte dei contadini 1921-1932. La provincia di Torino*, vol. 1, Torino, Priuli & Verlucca, 2007 e vol. 2, *Le province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano Cusio Ossola, Vercelli, Torino*, Priuli & Verlucca, 2009; Lombardia:

G. Bonfadini, Giovanni et al., (a cura di), *La Lombardia dei contadini 1920-1932. Lombardia orientale*, 2 voll., Brescia, Grafo, 2001, F. Caltagirone, G. Sanga, I. Sordi, (a cura di), Paul Scheuermeier. *La Lombardia dei contadini 1920-1932. Lombardia occidentale*, Brescia, Grafo, 2007; Veneto: D. Perco, G. Sanga, M.T. Vigolo, (a cura di), Paul Scheuermeier. *Il Veneto dei contadini 1921-1932*, Vicenza, Angelo Colla Editore, 2011 - testimoniano l'interesse e il valore linguistico, storico, demo antropologico che i documenti di Scheuermeier rivestono.

Claudia Giacometti
Docente di Latino e Greco,
Dialettologa



Comacchio, 19/02/1923, ore 17, 6, 1/2

Sta per piovere
l'ital canèl [nel canale ndr], dove le barche sono ormeggiate nel porto: l'informatore ne la *batèana* con il *paradello*, *paradàl*; ragazzo con la *fiasna* per pescare le anguille, un arnese che non manca in nessuna famiglia.

In secondo piano, le imbarcazioni attraccate alla sponda, i *battia*. In primo piano a destra il piccolo dell'informatore, sempre a destra, all'esterno, sulla spiaggia, la ruota di un cordaio, la *roòda* dal *camvaràn*.

Questo canale sfocia nel mare presso Magnavacca, ora Porto Garibaldi.
Unico accesso dal mare.

Il Po, opportunità e risorsa nell'EXPO 2015 di Milano

“ Ospitiamo un interessante articolo sull'offerta di turismo, enogastronomia, paesaggio culturale e fluviale del territorio del Po, per unire la visita ai padiglioni Expo e i #fuorisalone.

Il Po sta tornando ad essere frequentabile come lo è stato fino alla seconda guerra mondiale. In occasione di Expo Milano 2015, il bacino fluviale vuole misurare se possiede anche una destinazione turistica e attrattiva. "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" è un palcoscenico irripetibile per il BelPaese, e anche per il Grande Fiume Po. 20-24 milioni di visitatori graviteranno verso la Pianura Padana che scopre i suoi Assi. 110.000 persone al giorno verso Expo, ma anche curiosi del made in Italy. Un esercito alla ricerca di: cultura, paesaggio, turismo, stile, alimentazione... - gli asset-Paese - per dare fiducia nel futuro.

Luogo di storia e tradizione, espressione di un paesaggio culturale, esempio della forza produttiva della bonifica, fabbrica di grandi prodotti alimentari, patrimonio naturale di una biodiversità unica al mondo, il Grande Fiume merita una ri-valorizzazione, ri-qualificazione, ri-adattamento ideale come meta turistica, conseguenza economica al grande lavoro strutturale portato avanti da Aipo e AdBPo

Fra Torino e Piacenza, da Lodi a Venezia si sviluppa una valle produttiva che esprime il 45%

della forza economica nazionale. Con l'alto patronage di Expo, UnPOxExPO2015 (www.unpoxexpo2015.org) si propone alla miriade di piccole Pmi che non si possono permettere la trasferta al sitoExpo, impegna imprese ed enti a fare sistema-rete, fa vetrina attiva al ricco patrimonio che la valle offre naturalmente all'insegna del buonvivere, benessere, benvenuto, buonsenso, buongusto. Nulla da inventare, il palcoscenico fluviale è già pieno di grandi attori, un #fuorisalone all'insegna del simbolo "Blu", country brand identitario geografico, un percorso di 10 distretti diversi perché il consumatore mondiale possa #toccareconmano, dal vivo e dal vero, il vasto patrimonio della #biodiversità del made in Italy a tavola e nei campi.

II POTURISTICO

650 km dal Cuneese al Veneziano, 500 comuni, 190 di riviera. A 50-150 km dal sitoExpo o massimo 2 ore in treno o auto, si trovano: 10 siti Patrimonio Unesco, 20 città d'arte, 4 aeroporti, 600 ricette e piatti unici, 100 alimenti certificati, 20 musei rurali e 100 Chiese, 1500 imprese cibo-vino e 1000 case di ospitalità e ricettività, 40 BorghiBlu e 80 oasi

UnPOxExPO

With the Patronage of



MILANO 2015

FEEDING THE PLANET
ENERGY FOR LIFE



COUNCIL OF EUROPE
CONSEIL DE L'EUROPE

UFFICIO DI VENEZIA

voluti dalla #gentedelfiume, 1300 km di percorsi ciclabili tabellati, sport libero all'aria aperta, 400 km navigabili per gite a Venezia, 30 circoli canottieri e sport d'acqua, il rombo dei motori.

500 PACCHETTI TURISTICI

Offerta di soggiorni da Milano di 1 o più giorni, formula Luxury e Youth, con visite a cantine e salumifici, a caseifici e musei, aziende frutticole e dell'orticoltura, allevamenti. Disponibili i migliori ristoranti e alberghi, agriturismo, B&B e ostelli, relais, resort, castelli e ville per ospitare le diplomazie mondiali. Si acquistano all'estero in Agenzie Viaggi, Compagnie Aeree, Ambasciate, Associazioni di Italiani, Tour Operator e con App online e Bludoor® sul portale www.unpoxexpo2015.org.

LE ECCELLENZE DEL PO

Dal dolce al salato, dall'amaro all'acido: ce n'è per tutti i gusti. Prosecco Spumante, Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Culatello di Zibello, Gianduiotti, Crema Ciocco-

lato, Pasta, Aceto Balsamico, Lambrusco frizzante, Asti e Brachetto d'Acqui spumante, Coppa, Salame, Ortaggi, Legumi, Zucca, Meloni, Lamponi, Carni, Pollame, Riso, Prosciutto e... il maestro Verdi, Pavarotti, Guareschi, Virgilio, Toscanini, Ariosto, Stradivari e... la via della Ferrari, Lamborghini, Ducati e tante altre.

PERCORSI MEMORIA E FEDE

Il fiume invalicabile, il fiume compagno della storia e delle migrazioni, fiume da est a ovest, barriera e passaggio da nord a sud verso Roma e Gerusalemme. Le legioni romane costruiscono le prime vie, nel VI° sec. i Longobardi creano strade. Il fiume compagno di via Compostela, Romea, Francigena, Germanica, Transromanica, Claudia Augusta, Postumia.

CONSERVAZIONE CIBO

Gli oratori e refettori #hospitali cluniacensi e benedettini sono stati fucine di creazione di cibi che durassero per garantire i viandanti medievali, i pelle-



grini e gli abitanti da guerre e carestie. Conservare il cibo è garanzia di nutrizione e non spreco. Abbazie e monasteri come Lucedio, Pomposa, Chiaravalle, San Colombano, le Certose, Morimondo e Polirone creano la seccatura di pesce e carne, l'asciugatura e stagionatura delle cosce di maiale e gli insaccati speziati, il formaggio a grana, il miele, il torrone, la mostarda, la conserva, lo zampone...

ACQUA DEL BENESSERE

L'acqua è fonte di energia, di vita, non va sprecata e occorre conoscere i sistemi di sostenibilità, sussidiarietà, solidarietà, sicurezza e sanità, ma è anche benessere di vita sociale e della persona: Acqui, Salice, Tabiano, Salsomaggiore, Abano sono *#borghiblu* termali di relax e charme da ridefinire turisticamente, un patrimonio acquatico-fluviale attrattivo.

UNESCO, 12 SITI DELL'UMANITA'

Solo il Po vanta così tanti siti Patrimonio dei popoli del Mondo in poco spazio: Regge Sabaude, Venezia e

la sua Laguna, i Sacrimonti Lombardi e quelli Piemontesi, Mantova, Ferrara, Parco Delta Po, Sabbioneta, Storia dei Longobardi primi Re d'Italia, Langhe-Monferrato e la Dieta Mediterranea, in attesa delle Colline del Prosecco.

CULTURA E CIVILTÀ ALIMENTARE

Lungo gli argini, nei *#borghiblu*, nelle *#cittadarte* diversi eventi sportivi non agonistici, legati all'educazione ambientale e alimentare, alla formazione e istruzione dei giovani scolari e studenti, per conoscere i pregi della dieta alimentare italiana, il giusto equilibrio, funzioni terapeutiche e preventive, il valore della biodiversità, la coltivazione sostenibile e l'allevamento compatibile.

SPORT ALL'ARIA APERTA

Vivere fra pioppi e querce, fra arbusti e ninfee, fra isole sabbiose e terre argillose, voli di anitre selvatiche e fenicotteri, il cavaliere vicino alla cicogna, una famiglia del cigno bianco reale, rive a prato con accessi stradali: 800 km di argini cicla-

bili asfaltati e già tabellati, altri 500 km di sterrato e ghiaia, gran fondo in mountain bike, podismo libero, pic-nic sui prati, pesca sportiva, partite a pallavolo, rafting e kayak, atletica, marathon in barca da Lucerna a Venezia, le mitiche canottieri e gli olimpionici della canoa... è il paesaggio culturale e vivo del fiume.

MULTIMEDIALITÀ

Online, booking, wifi, incoming, outgoing, app, georeferenzialità, earth, drive, *#bludoor*, connessioni, piattaforme interattive, t-commerce, dispositivi portatile, digital device, whatsapp sono i veicoli, le applicazioni e i motori usati dal portale www.unpoxexpo2015.org dove tutti possono prenotare autonomamente, *#selfwayto*, al costo voluto.

ACCESSIBILITÀ PER TUTTI

Il fiume come albergo diffuso, ma anche come luogo per tutti, abili e meno abili. Con associazioni solidali (Lilt), dipartimenti Uni - Bicocca e Bocconi, Trenord sono stati creati pacchetti turistici per chi ha difficoltà. In Europa, fra portatori di handicap e malati, fra intolleranze alimentari e immobilità, sono oltre 50 milioni di cittadini.

PARTNERSHIP

Consiglio d'Europa di 47 Paesi, Istituzioni internazionali, enti pubblici e privati come le

Unioni di Italiani all'estero (Unaie e Globusetlocus che ne rappresentano 60 milioni), Filitalia, Comitato turismo Italia, Scuola Miur, Miaf, Maestri dello Sport, Giovani-xExpo, 2500 cuochi italiani nel mondo, 50425 top manager di multinazionali, grandi TO mondiali come Alessandro Rosso Group e 50 Partner Ambassador.

CLUSTER UNICO AREA UMIDA

Dal mare al fiume. La bonifica come forza e salute per la vita, come lavoro e vita sicura per realizzazione un territorio diversificato e altamente produttivo, di eccellenze, vissuto per millenni da popoli operosi, grande capacità a ricostruire. UnPO di esempio per il mondo.

ANNIVERSARY MIRABILIS 2015

Nel 615 muore San Colombano, fondatore di monasteri in Europa, 900 anni fa nasceva il Regno Illuminato di Matilde di Canossa, nel 715 Liutprando Re Longobardo fonda il porto di Placentia per commerciare con Venezia. Ricorrono i 200 anni dalla nascita di Don Bosco, la città di Torino è capitale Europea dello Sport.

Giampietro Comolli

UnPoxExPO

Founder/Advisor/Chairman of Project





Interventi per la difesa idraulica del territorio e il bilancio idrico



Gestione delle vie navigabili interne



Servizio di piena, previsioni e monitoraggio



Progetti e studi di laboratorio

informazioni e contatti

PARMA

sede centrale

Via Garibaldi, 75 - 43121 Parma

Tel. 0521.7971

Segreteria Presidenza e Comitato di indirizzo: 0521.797327

Segreteria Direttore: 0521.797320

Fax: 0521.797296

e-mail: segreteria@agenziapo.it

TORINO

Via Pastrengo, 2/ter
10024 Moncalieri (TO)

Tel. 011642504 - fax 011.645870

e-mail: ufficio-to@agenziapo.it

ALESSANDRIA

Piazza Turati, 1 - 15100 Alessandria

Tel. 0131.254095 - 0131.266258

Fax 0131.260195

e-mail: ufficio-al@agenziapo.it

CASALE MONFERRATO (AL)

Corso Genova, 16/18

15033 Casale Monferrato (AL)

tel 0142.457879 - fax 0142.454554

e-mail: ufficio-casale@agenziapo.it

SERVIZIO DI PIENA

Strada G. Garibaldi, 75 - 43121 Parma

Tel. 0521.797390 - 797391 - Fax 0521.797376

e-mail: servizio.piena@agenziapo.it

LABORATORI DI IDRAULICA E GEOTECNICA

Strada Provinciale per Poggio, 88
42022 Boretto (RE)

Contatti: Tel. 0521.797375 - 0521.797162

e-mail: alessandro.rosso@agenziapo.it

federica.pellegrini@agenziapo.it

MILANO

Via Torquato Taramelli, 12 - 20124 Milano

Tel. 02.777141 - Fax 02.77714222

e-mail: ufficio-mi@agenziapo.it

PAVIA

Via Mentana, 55 - 27100 Pavia

Tel. 0382.303701 - 0382.303702

Fax 0382.26723

e-mail: ufficio-pv@agenziapo.it

CREMONA

Via Carnevali, 7 - 26100 Cremona

Tel. 0372.458021 - Fax 0372.28334

e-mail: ufficio-cr@agenziapo.it

MANTOVA

Vicolo Canove, 26 - 46100 Mantova

Tel. 0376.320461 - Fax 0376.320464

e-mail: ufficio-mn@agenziapo.it

UFFICIO GESTIONE NAVIGAZIONE LOMBARDA

Via Carnevali, 7

26100 Cremona

Tel. 0372.592011

e-mail: angelo.ferrari@agenziapo.it

Unità Operativa di Cremona

Tel. 0372.35458 - Fax 0372.31442

Unità Operativa di Mantova

Via S. Leone, 43

Governolo di Roncoferraro (MN)

Tel. 0376.669100 - Fax 0376.668666

PIACENZA

Via Santa Franca, 38 - 29100 Piacenza

Tel. 0523.385050 - Fax 0523.331613

e-mail: ufficio-pc@agenziapo.it

PARMA

ufficio territoriale

Via Garibaldi, 75 - 43121 Parma

Tel. 0521.797336-337 - Fax 0521.797335

e-mail: ufficio-pr@agenziapo.it

REGGIO EMILIA

Via Emilia S. Stefano, 25

42121 Reggio Emilia

Tel. 0522.433777 - 433951 - Fax 0522.452095

e-mail: ufficio-re@agenziapo.it

MODENA

Via Fonteraso, 15 - 41100 Modena

Tel. 059.235222 - 059.225244

Fax 059.220150

e-mail: ufficio-mo@agenziapo.it

FERRARA

Viale Cavour, 77 - 44100 Ferrara

Tel. 0532.205575 - Fax 0532.248564

e-mail: ufficio-fe@agenziapo.it

ROVIGO

Corso del Popolo, 129 - 45100 Rovigo

Tel. 0425-203111 - Fax 0425.422407

e-mail: ufficio-ro@agenziapo.it

SETTORE NAVIGAZIONE INTERNA

Via Argine Cisa, 11

42022 Boretto (RE)

Tel. 0522.963811 - Fax 0522.964430

e-mail: boretto.ni@agenziapo.it

Via Cavour, 77

44100 Ferrara

Tel. 0532.214011 - Fax 0532.214025

e-mail: ferrara.ni@agenziapo.it

Conca di navigazione di Pontelagoscuro

Pontelagoscuro di Ferrara - Via Piarda Anita, 22

Tel. 0532.464292 - Cellulare 348-6602353

Conca di navigazione di Valpigliaro

Denore di Ferrara - Via Valpigliaro, 19

Tel. 0532.427365 - Cellulare 348-4428587

Conca di navigazione di Valle Lepri

S. Giovanni di Ostellato - Via Lidi Ferraresi, 414

Tel. 0533.57165 - Cellulare 348-4428588

Conca di navigazione di Isola Serafini

Monticelli d'Ongina (PC)

Tel. 0523.827352 - Cellulare 348-8813060